SECTOR STORY

Ancora senza limiti ma al passo coi tempi

Dagli Anni 80-90 con Manolo e Pipìn, a oggi con Dimarco e Gatti: l'orologio che fa sport, anche estremi

di **Diego Tamone**

e non ricordate chi sia Maurizio Zanolla nessun problema, a venirvi in aiuto c'è pur sempre il suo soprannome: Manolo. Se al nome di Francisco Ferreras Rodriguez nel cervello vi compare una rotellina che gira, segnale inequivocabile di una memoria andata nel tempo inequivocabilmente in blocco, a ripristinare il tutto basta un codice di cinque lettere: Pipín. Se però Patrick de Gayardon non vi dice niente, allora il motivo è uno e uno solo: siete letteralmente nati ieri. Ma non fatevene una colpa.

Cambiamenti C'è stato un tempo, infatti, tra gli Anni 80 e 90, in cui Zanolla, Ferreras Rodriguez e de Gayardon, hanno vestito i panni degli atleti dell'estremo. In un periodo storico di grandi cambiamenti sociali in cui tutto (tranne gli abiti) aveva improvvisamente cominciato a calzare stretto, furono capaci di spingersi anche in ambito sportivo dove nessuno aveva mai nemmeno osato immaginare. Diventarono così idoli, ognuno nel loro campo di azione, autentici eroi in carne e ossa che, come i loro alter ego confinati nelle pagine dei fumetti, hanno fatto sognare più di una generazione.

Prezioso Perché in fondo Pipin era un po' Aquaman, l'uomo pesce capace di spingersi in apnea a profondità inaudite. Manolo era Spider-Man, un funambolo in grado di arrampicarsi (anche) a mani nude su pareti verticali. De Gayardon, beh, lui era Silver Surfer, uno che piombava dall'alto in equilibrio su una tavola da snowboard. Tutti loro, ma anche il navigatore in solitaria Gerard d'Aboville, erano parte del Sector Team, un incredibile gotha di soggetti fuori dall'ordinario riuniti dalla clamorosa intuizione di marketing di un brand orologiero orgogliosamente italiano. Che, attraverso il messaggio trasmesso grazie alle gesta oltre il limite di questi artisti dell'estremo, aveva trovato una nuova chiave comunicativa per uno strumento considerato fino a quel momento sì accurato e prezioso, ma anche troppo delicato e fragile.

Resistente Proprio negli Anni 80, infatti, nasce quasi contemporaneamente, in Italia così come in Svizzera e in Giappone, l'esigenza di un orologio che sia resistente se non, almeno nell'immaginario, addirittura indistruttibile. E Sector con quel suo claim "no limits" che diverrà poi parte integrante del nome, è lì in prima linea insieme a chi quel concetto di tenacia e resistenza lo può personificare: un manipolo di "matti da legare". Perfetti all'epoca, forse meno oggi, in un mondo in cui si tende a riconoscersi in gesta e valori più vicini alla propria dimensione e in cui, a onore del vero, ciò che era estremo un tempo non lo è più. Motivo sostanziale, questo, che ha portato Sector no Limits a riconsiderare di recente il concetto di sfida, adattandolo a una nuova realtà, più umana, in cui le vere imprese si misurano nel quotidiano.

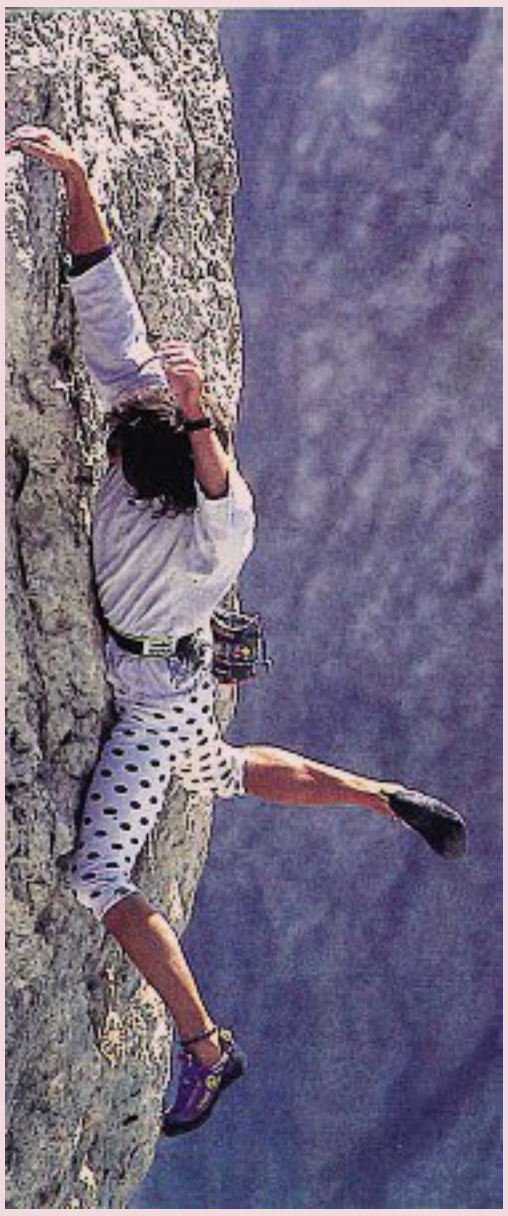
Sulla strada buona Lo sport? Quello è sempre l'ingrediente principale, così come non mancano sudore e abnegazione. Ma le discipline sono più mainstream e i suoi attori raccontano storie differenti. Se diverranno anche loro leggende solo il tempo è in grado di dirlo, ma la strada intrapresa è quella buona. Parliamo di calciatori (Federico Dimarco e Federico Gatti) e del pallavolista Ivan Zaytsev, di Alessandro Mazzara (skateboarder pronto per la sua seconda Olimpiade, a Parigi) e del nuotatore francese Florent Manaudou, anche lui presente ai prossimi Giochi. E poi c'è Giovanni Franzoni, uno dei nostri sciatori più promettenti. Trasmettere a tutti loro un po' del vecchio spirito "no limits" sarà compito di Antonio Mogavero e Valentin Garat, il primo è apneista come Pipín e il secondo è alle prese con una tavola e una vela come de Gayardon, ma da kite. Gente più ordinaria, forse, ma non certo "coi piedi per terra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

SECTOR NO LIMITS

230 Automatic Perfezionato in 43 mm con bracciale tipo jubilee e ghiera con anello in alluminio bicolore, incarna in modo tangibile l'evoluzione della marca. Ora automatico, con cinturino addizionale in silicone.
329 euro



Che team Dall'alto, in senso orario: Patrick de Gayardon, il difensore della Juve Federico Gatti, lo scalatore Manolo, lo skateboarder Alessandro Mazzara e il centrocampista dell'Inter Federico Dimarco. Tutti testimonial, di ieri e di oggi, di Sector, azienda italiana del gruppo Morellato, fondata a Napoli nel 1973

VkVSIyMjNDdjNTVhOTYtZTRlOS00Y2IzLWEzZTMtYTA5NDcyN2UyMDMwIyMjYzdkMjYzZjUtZmY0Ni00OWRhLThjZDMtZmRmNjdhMjgyYjg3IyMjMjAyNC0wNy0wNVQwNzo0Nzo0MSMjI1ZFUg==